

ADDIO ALL'EDUCAZIONE VITTORIANA

L'INGHILTERRA VIETA GLI SCHIAFFI AI BIMBI

PRONTA UNA MODIFICA ALLA LEGGE DEL '33. PERMESSI SOLO BUFFETTI IN CASI DI EMERGENZA

di Gabriela Jacomella da Il Corriere della Sera dell'8/3/2004

Punizione ragionevole: due parole dietro cui, in Gran Bretagna, hanno potuto trincerarsi fino a oggi papà e mamme accusati di aver schiaffeggiato violentemente i propri figli, ma anche gli insegnanti troppo affezionati ai «buffetti» sulle teste degli alunni meno disciplinati. Un vero e proprio baluardo difensivo, spesso utilizzato anche nelle aule dei tribunali: era solo una sberla, Vostro Onore. Sa, questi bambini... Da oggi, però, tutto potrebbe cambiare. Downing Street si prepara a decretare il tramonto definitivo dell'educazione vittoriana, quella della divisa e della bacchetta, del rigore estremo in aula e fra le mura domestiche. Le punizioni corporali, già bandite dalle scuole statali nel 1987 (la maggioranza in Parlamento fu conquistata per un unico voto), potrebbero diventare illegali. Anche se lo schiaffo viene dalla mano di un genitore e non di un maestro. La questione è di tale rilevanza da aver conquistato ieri la prima pagina dell'Observer: il governo e il Dipartimento dell'educazione vorrebbero mettere mano alla legge che consente di difendersi usando il concetto di «punizione ragionevole». Gli ultimi episodi di violenza su minori hanno contribuito ad alzare il livello di guardia: secondo il parlamentare laburista David Hinchliffe la politica del «chiudere un occhio» sulle punizioni corporali avrebbe permesso la morte di almeno un bambino al mese. E spesso i genitori o gli educatori che in tribunale se l'erano cavata trincerandosi dietro la «punizione ragionevole», avevano poi proseguito con violenze peggiori.

«Non vogliamo criminalizzare la mamma che da Sainsbury's (una famosa catena di supermercati, ndr) dà una sberla sul sedere al suo bambino che sta per correre in strada», ha puntualizzato una fonte vicina al segretario dell'Educazione. «Né vogliamo essere visti come uno Stato-baby sitter, perciò non sosterremo manovre che proibiscano ogni tipo di schiaffo. Cercheremo piuttosto di capire se c'è una formula per tracciare una distinzione». Il timore di essere accusati di immischiarsi nella vita delle famiglie è tale che il progetto non è stato incluso nella presentazione, avvenuta la scorsa settimana, del Child Protection Bill.

La posizione di Downing Street sembra chiara: no al bando totale, sì all'abolizione del concetto di «punizione ragionevole». Quello che sarà permesso è il minor smack, una sorta di «buffetto preventivo» nei casi d'emergenza. Nella sostanza il progetto sottoporrebbe anche i bambini alle leggi valide per gli adulti, emendando il Children and Young Persons Act del 1933. In questo modo ogni atto di violenza non imputabile all'autodifesa (teoria che, nel caso di un bimbo, è eufemistico definire insostenibile) sarebbe considerato un'aggressione. A favore dell'emendamento è schierato il Cau!- Children Are Unbeatable («i bambini non possono essere picchiati»), organizzazione sostenuta da intellettuali come Noam Chomsky e Michael Ignatieff, ma anche attori e registi (Ian McKellen e Emma Thompson, Stephen Frears e Ken Loach), musicisti e soprattutto scrittori: Kazuo Ishiguro e Martin Amis, Salman Rushdie, Ian McEwan. Perché il ricordo delle bacchettate e degli scappellotti «educativi» non è ancora uscito dall'immaginario britannico e anzi ne ha influenzato profondamente la cultura. «In Inghilterra - commenta Massimo Bacigalupo, docente di letteratura angloamericana all'università di Genova - le punizioni corporali fanno parte della memoria, della letteratura. Del resto, come ha ricordato Mario Praz, la flagellazione in Francia era nota come le vice anglais, il vizio inglese...».

E gli scrittori britannici non si esimono certo dal narrare e, spesso, denunciare gli eccessi di un sistema educativo che a scuola come a casa basa la disciplina sulla sopportazione del dolore. Così Dickens descrive l'educazione ricevuta da David Copperfield: «"Signor Murdstone, signore!", gridai, "No! La supplico, non mi picchi! Ho cercato di imparare, ma non ce la faccio (...)"». "Veramente non ce la fai, David?", disse. "Lo vedremo". Allora mi picchiò, come se dovesse continuare finché non fossi morto». «Anche Joyce - ricorda Bacigalupo - racconta di essere sta-

to punito con la verga dal prete della sua scuola cattolica, perché gli si erano rotti gli occhiali e non riusciva a leggere». Un elenco che potrebbe continuare, per arrivare fino ai giorni nostri e alle punizioni magiche, ma non per questo meno dolorose, inflitte a Harry Potter dalla terribile professoressa Umbridge nell'ultima fatica letteraria di J.K. Rowling.

«Il sistema educativo inglese - sottolinea Bacigalupo - è molto legato alla classe sociale. Fa parte della tradizione delle scuole private spingere molto gli allievi perché ottengano determinati risultati, oggi con pressioni psicologiche, ieri anche con punizioni fisiche. E regole di comportamento rigide che danno un senso di appartenenza, un esprit de corps ». Una tradizione radicata nel passato dell'Impero: «Al tempo delle colonie si trattava di formare una classe dirigente impassibile anche nelle situazioni più estreme». E oggi, ha senso modificare una legge radicata nella lontana età vittoriana, che sembra aver perduto ogni aggancio con il mondo reale? «E' un tentativo di proteggere la gioventù. Se esistono ancora queste tracce di comportamenti ormai superati, è giusto che la legge vada cambiata».